

Tab.2.4.7 - Risorse finanziarie impegnate dai progetti attivati rispetto a quelle già percepite

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Per una quota inferiore al 25% del totale finanziato	6	3,6
Per una quota tra il 25% ed il 50% del totale finanziato	9	5,4
Per una quota tra il 50% ed il 75% del totale finanziato	11	6,6
Per una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato	140	84,4
Totale (dati incompleti per due ambiti)	166 (98,8%)	

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

Viene riportata, di seguito, parte del documento "Indirizzi per la predisposizione dei Piani triennali di intervento 2000-2002" del luglio 2000, che riporta un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97, e indica alcuni punti critici rilevati e delle proposte di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

"Come si evince dalla rilevazione riportata la legge 285/97 ha rappresentato uno strumento per i meccanismi e le nuove relazioni che si sono concretizzate nei rapporti istituzionali tra Stato, Regioni, Province e Enti locali.

Dal punto di vista formale l'attuazione in Friuli-Venezia Giulia della legge 285/97 ha consentito il coinvolgimento di tutti i Comuni e la valorizzazione dei soggetti sociali del territorio e ha promosso nuovi rapporti di collaborazione tra gli Enti locali, le Aziende per i Servizi Sanitari, i Provveditorati agli Studi e il Centro di Giustizia Minorile.

Le attività che si sono sviluppate in Regione hanno inoltre visto compartecipare le associazioni, il volontariato, le cooperative e le organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS).

Il processo di collaborazione innescato dalla legge 285/97 ha reso possibile la promozione e lo sviluppo di attività e di interventi in molti comuni a piccole dimensioni e in aree a bassa densità di popolazione, altrimenti difficilmente attuabili.

Dalla verifica dello stato di attuazione della legge 285/97 si possono però rilevare, in ambito regionale, alcune criticità che si presentano a macchia di leopardo.

Promozione di una cultura diffusa sui diritti dei minori.

La legge 285/97 ha indubbiamente dato un forte impulso alla crescita di una cultura diffusa sui diritti dei minori come stanno a dimostrare le innumerevoli iniziative informative, di approfondimento, di dibattito che si sono svolte in questi ultimi anni.

Questa attività di promozione e di informazione, per certi versi di educazione, va mantenuta e implementata affinché i bambini, le bambine e gli adolescenti abbiano cittadinanza piena e la possibilità di acquisire quel ben-essere troppo spesso dato per scontato e poi clamorosamente sconfessato da indicatori diffusi di mal-essere.

Nel secondo triennio di applicazione della legge andrà pertanto sviluppato un sistema di marketing comunicativo che consenta ai cittadini di conoscere e di valutare le iniziative e le opportunità messe in atto nei singoli ambiti.

Ambito territoriale

La Regione ha definito gli ambiti territoriali di applicazione della legge 285/97 coincidenti con gli ambiti di gestione del servizio sociale di base/distretti inserendo il processo pianificatorio 285 in un'organizzazione dei servizi sociali e sanitari preesistente. La legislazione regionale è stata di indubbio supporto all'applicazione della legge in quanto gli ambiti erano già predefiniti, lo strumento della gestione politica, indicato nell'assemblea dei Sindaci, già sperimentato.

Pur a fronte di una buona base di partenza si sono però riscontrati casi in cui c'è stata scarsa capacità o volontà di condivisione e collaborazione tra Comuni nella definizione di politiche sociali rivolte ai minori. La mancanza di obiettivi condivisi da tutto l'ambito ha avuto come conseguenza una frammentarietà di progetti che spesso hanno risposto più a logiche di interessi dei singoli Comuni che a un effettivo e consapevole percorso di cambiamento. In sintesi in alcune situazioni il piano è stato espressione dell'ambito solamente dal punto di vista formale ma in realtà ha rappresentato una sommatoria di scelte dei singoli comuni.

Nel secondo triennio di applicazione della legge questo aspetto va superato partendo dalla visione dell'ambito come comunità locale solidale nella quale i minori, le famiglie, i servizi, le istituzioni pubbliche e private partono da una riflessione comune sulla condizione di vita dei minori (importante è in questo senso, laddove ancora non ci siano, predisporre gli strumenti per dotarsi dei dati necessari per conoscere lo stato dei servizi.... costruire mappe di rischio....per leggere la realtà) per avviare un processo di cambiamento.

Piani triennali di intervento

I piani che sono stati una sommatoria di progetti non possono trovare un radicamento nella più generale definizione di politiche sociali innovative rivolte ai minori.

Nel nuovo triennio particolare attenzione dovrà essere pertanto posta nella definizione dei piani triennali che dovranno essere fortemente radicati nel contesto. Gli interventi della 285/97 non devono avere carattere di eccezionalità ma, a partire da una lettura condivisa tra tutti i soggetti coinvolti sulla reale condizione dei minori nelle comunità locali di pertinenza, dovranno connotarsi come fattore di reale cambiamento.

Per superare il rischio che i futuri piani si qualifichino come una sommatoria di progetti tra loro slegati, i soggetti coinvolti nella pianificazione, siano essi pubblici che privati, dovrebbero, nella prima fase, esimersi dal presentare progetti predeterminati ma concorrere alla definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere nel triennio. La fase della progettazione è successiva alla definizione degli obiettivi generali e deve essere chiaramente correlata agli stessi, i progetti devono in sintesi rappresentare le azioni necessarie per raggiungere un determinato obiettivo generale del piano.

Cultura della documentazione, del monitoraggio e della verifica

Nella fase di monitoraggio avviata dal Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza si è riscontrata una scarsa attenzione all'attività connessa alla documentazione, al monitoraggio e alla verifica sia del singolo progetto che dell'andamento più generale del piano.

Nel secondo triennio questo aspetto critico andrà superato sotto due aspetti.

Il primo, fondamentale per poter valutare il raggiungimento degli obiettivi è di tipo metodologico. Gli obiettivi del piano e dei singoli i progetti dovranno contenere gli indicatori per poter verificare i risultati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con delle scansioni temporali predefinite. Per sostenere questa attività il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza predisporrà degli schemi per la presentazione del Piano e dei progetti che consentano una lettura omogenea dei percorsi. Le attività connesse alla documentazione, al monitoraggio e alla verifica sono attività strategiche dell'ambito e come tali devono essere condivise da tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione.

Il secondo aspetto è legato al ruolo regionale di supporto a tali attività, con il finanziamento starter trasferito ad hoc all'ente gestore, su cui grava il maggior peso della gestione amministrativa, per consentire agli ambiti di dotarsi di personale e di attrezzature informatiche atti a svolgere un'attività di lettura della condizione dei minori (questa attività

andrà estesa anche oltre gli interventi della legge 285/97) in stretto raccordo con il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza e più propriamente con le sedi provinciali di detto Centro. In ogni ambito si dovrà organizzare un "punto di raccolta documentazione delle informazioni e dei dati sui minori" denominato PUNTO MONITOR.

Coinvolgimento del terzo settore

Nel primo triennio non c'è stata omogeneità di partecipazione del terzo settore nella definizione dei piani, anche per la mancata indicazione di strumenti amministrativi che formalizzassero questi rapporti.

Dal 2000 in virtù della legge regionale n.7/2000 anche i soggetti privati possono sottoscrivere gli accordi di programma. E' questa una novità significativa che si inserisce nel processo più generale di cambiamento delle politiche di welfare. Nel welfare society o nel welfare mix l'implementazione delle politiche sociali va perseguita ricercando soluzioni combinatorie tra diversi soggetti del settore pubblico, del privato sociale, di mercato, delle famiglie e realizzando interventi di rete. E' utile specificare che la partecipazione all'Accordo di programma da parte di soggetti privati non garantisce la gestione dei progetti che deve seguire le indicazioni contenute nella normativa.

Va peraltro ricordato che la legge finanziaria dello stato L. 23 dicembre 2000, n. 388 all'art.80 comma 16 riporta: "16. I comuni di cui all'articolo 1, comma 2,omissis....sono autorizzati a disporre sui fondi assegnati anticipazioni fino al 40 per cento del costo dei singoli interventi attuati in convenzione con terzi".

Accordo di programma

E' mancata una definizione precisa dei compiti del collegio di vigilanza nell'attuazione dell'accordo di programma. Si sono infatti verificate situazioni in cui a fronte di impegni presi nella sottoscrizione dell'accordo questi non sono stati poi mantenuti vanificando o annullando le progettualità definite in sede di accordo.

Nel secondo triennio il collegio di vigilanza dovrà trovare più precisa connotazione e dovranno essere definiti i compiti. Le strutture che dovranno essere attivate in ogni ambito per il monitoraggio della condizione dei minori e degli interventi della 285/97 offriranno al collegio di vigilanza i dati necessari affinché tale attività possa essere esercitata.

L'accordo di programma non necessita dell'approvazione da parte di Consigli comunali e/o Provinciali e sono sottoscritti dal legale rappresentante dei singoli enti o su delega formalmente conferita."

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

Linee di intervento e priorità

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato avvio alle procedure per la definizione dei Piani triennali ex lege 285/97 adottando la delibera n. 400 ddd. 12.12.2001 (Allegato n. 3)

Le linee di intervento e le priorità indicate nel secondo triennio contenute nella citata delibera n. 400/2001 sono:

INDIRIZZI GENERALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI

La legge 285/97 non deve connotarsi come uno strumento eccezionale ma deve trovare le necessarie connessioni con il contesto normativo e programmatico più generale all'interno del quale si realizzano gli interventi. In questo contesto si colloca il lavoro effettuato dalle amministrazioni provinciali in collaborazione con gli ambiti di intervento nei primi mesi del 2000. Il preventivo lavoro svolto dalle amministrazioni provinciali con gli ambiti per la definizione degli obiettivi e delle priorità cui corrispondere nel triennio 2000/2002, assume pertanto una valenza strategica per superare il pericolo che i piani si configurino come sommatoria di progetti tra loro scollegati e non contestualizzati. I piani di intervento devono pertanto tenere conto delle risultanze di detto lavoro.

I piani devono inoltre:

- tendere ad una riqualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori con obiettivi di valorizzazione e rigenerazione dell'intero contesto socio-relazionale degli stessi
- dare l'avvio a processi di qualità e non tanto di maggiore offerta di servizi;
- coinvolgere la comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica
- tendere all'organizzazione di una operatività di rete

I progetti.

i progetti dovranno tassativamente concludersi entro il 2003

i progetti che si configurano come servizi di nuova istituzione o come ampliamento territoriale o temporale di servizi già attivati e funzionanti per i quali si prevede un

finanziamento con i fondi della legge 285/97, devono trovare forme di cofinanziamento da parte dei comuni nella misura del 20% nel 2001, del 25% nel 2002 e del 30% del 2003

Accordo di programma.

L'accordo di programma può, in base all'art. 19 della l.r. 7/2000, essere sottoscritto anche da soggetti privati.

Nell'accordo di programma deve essere definito il collegio di vigilanza che deve darsi delle modalità operative per svolgere una reale funzione di vigilanza sugli accordi presi.

Presentazione dei piani.

Il comune ente gestore dei fondi ex legge 285/97 deve presentare i piani triennali di intervento e gli accordi di programma entro il mese di marzo 2001 utilizzando le allegate schede predisposte dal Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

Priorità di interesse regionale.

E' di interesse regionale la diffusione della conoscenza dei diritti dei minori e delle opportunità che la legge 285 offre alla comunità locale per la realizzazione concreta di tali diritti.

Indicatore: numero copie del piano che deve essere diffuso nel maggior numero possibile di sedi frequentate da genitori e minori.

E' di interesse regionale affrontare il tema del sostegno alla relazione genitori-figli a partire dai primi anni d'età, intendendo con ciò una riqualificazione dei servizi e degli interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze.

Indicatore: numero di progetti che affrontano in termini di interventi il sostegno alla relazione genitori-figli.

E' di interesse regionale affrontare il tema dell'adolescenza in termini di promozione e valorizzazione della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di acquisizione di maggiori responsabilità nei livelli propositivi, decisionali e gestionali in esperienze aggregative.

Indicatore: numero di progetti che prevedono percorsi condivisi con gli adolescenti nelle fasi del progetto.

E' di interesse regionale sviluppare all'interno dei piani progetti di pari opportunità che consentano ai minori disabili, ai minori che vivono in situazione di disagio, di partecipare a pieno titolo a tutte le iniziative messe in atto nell'ambito.

Indicatore: descrizione delle modalità operative con cui si intende realizzare l'integrazione.

Definizione degli ambiti territoriali

Coerentemente con la pianificazione regionale sono stati confermati i 19 ambiti territoriali per la pianificazione degli interventi della legge 285/97, coincidenti con gli ambiti socio-assistenziali e con i distretti sanitari.

Differentemente dall'assetto istituzionale socio-assistenziale che prevede la possibilità per i comuni associati negli ambiti di delegare la gestione dei servizi alle aziende per i servizi sanitari, la delibera attuativa della legge 285/97 prevede che la gestione dei fondi venga delegata al comune più popoloso dell'ambito o comunque gestore dei servizi socio-assistenziali.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

Con la citata delibera 400/2001 è stato indicato un budget di ambito all'interno del quale gli ambiti dovevano predisporre gli interventi ed i progetti come di seguito riportato:

Risorse 2000 e proiezioni 2001-2002, fondi statali ex lege 285/97

anno	stanziamento	5%formazione	Fondo 285 - per piani
2000-2002	12.296.322.000	614.816.100	11.681.505.900
2000	4.098.774.000	204.938.700	3.893.835.300

Ambiti	Totale minori 98	Sup. Ambiti	Importo su minori	Risorse 2000	Risorse 2000 +Proiezioni 2001/2002
Comune di Duino-Aurisina	1615	89	31.480.100	67.608.810	202.826.430
Comune di Trieste	24946	84	486.255.510	488.458.640	1.465.375.920
Comune di Muggia	2346	39	45.728.990	56.626.610	169.879.830
Comune di Gorizia	8860	212	172.701.990	188.386.180	565.158.540
Comune di Monfalcone	8162	254	159.096.350	179.494.970	538.484.910
Comune di Gemona	5427	1.134	105.784.840	242.791.980	728.375.940
Comune di Tolmezzo	6054	1.223	118.006.530	250.463.160	751.389.480
Comune di S. Daniele d.F.	6826	327	133.054.600	164.462.310	493.386.930
Comune di Tarcento	5719	364	111.476.600	153.204.930	459.614.790
Comune di Cividale del Friuli	7316	458	142.605.840	183.652.250	550.956.750
Comune di Codroipo	7267	420	141.650.720	179.543.240	538.629.720
Comune di Udine	19469	236	379.496.050	387.443.050	1.162.329.150
Comune di Cervignano del Friuli	6913	294	134.750.430	162.630.510	487.891.530
Comune di Latisana	7754	442	151.143.480	188.518.000	565.554.000
Comune di Sacile	8098	350	157.848.840	186.187.910	558.563.730
Comune di S. Vito al Tagliamento	5374	214	104.751.750	130.861.460	392.584.380
Comune di Azzano Decimo	8241	250	160.636.240	180.523.420	541.570.260
Comune di Maniago	7283	1.267	141.962.590	256.027.020	768.081.060
Comune di Pordenone	12140	191	236.636.790	246.950.850	740.852.550

Totale	159.810	7.848	3.115.068.240	3.893.835.300	11.681.505.900
--------	---------	-------	---------------	---------------	----------------

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

E' in fase di ridefinizione la scheda di rilevazione dei progetti utilizzata nel primo triennio, per renderla coerente con la scheda base di presentazione dei progetti adottata per il secondo triennio. L'attività di rilevazione e di validazione dei dati è demandata al singolo ambito territoriale tramite il Punto Monitor.

Modalità di rendicontazione delle spese

Nel secondo triennio della legge 285/97 è stata adottata una scheda di monitoraggio della spesa, nel mentre la rendicontazione avviene, coerentemente con le norme regionali, con dichiarazione di utilizzo dei fondi da parte del Sindaco del Comune ente gestore dei fondi ex lege 285/97.

Quota attivata rispetto al totale approvato

Con decreto n.625 dd.4 settembre 2001 sono stati trasferiti agli ambiti i fondi statali secondo la seguente tabella:

ENTI GESTORI	RIPARTO 2001	
COL.1	COL.2	
Duino Aurisina	L.	50.106.357
Trieste	L.	394.940.000
Muggia	L.	56.626.610
Gorizia	L.	188.386.180
Monfalcone	L.	174.632.666
Gemona del Friuli	L.	99.450.670
Tolmezzo	L.	93.484.072
S.Daniele del Friuli	L.	128.610.000
Tarcento	L.	153.204.730
Cividale del Friuli	L.	82.320.000
Codroipo	L.	179.543.240
Udine	L.	237.329.150
Cervignano	L.	91.881.103
Latisana	L.	188.518.000
Sacile	L.	75.130.860
S.Vito al Tagliamento	L.	130.800.000
Azzano Decimo	L.	173.330.433
Maniago	L.	171.439.000
Pordenone	L.	173.400.000
Totale	L.	2.843.133.071

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma

I 19 ambiti territoriali hanno presentato al 31 maggio 2001 i Piani di intervento di cui si sintetizzano alcuni dati relativi alla sottoscrizione degli accordi di programma, numero dei progetti, piani finanziari.

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Sottoscrittori degli accordi di programma										Progetti	
Ambiti		Comuni	Ass	Prov	Provv	Ist. Scol	Giustizia	Altri soggetti pubblici	Priv		
Duino Aurisina	1,1	3	x	x	x	4	x	6	20		4
Trieste	1,2	1	x	x	x		x	3			13
Muggia	1,3	2	x	x		3	x	1			5
Gorizia	2,1	16	x	x	x	2	x				7
Monfalcone	2,2	9	x	x	x	12	x	1			12
Gemona del Friuli	3,1	15	x	x	x	11	x		4		11
Tolmezzo	3,2	28	x	x	ader	5	ader	1			7
S. Daniele del Friuli	4,1	14	x	x	x	8	x				8
Tarcento	4,2	11	x	x	x	4	x				13
Cividale del Friuli	4,3	18	x	x	x	8	ader	16+ adesioni			11
Codroipo	4,4	11	x	x	x		x				8
Udine	4,5	9	x	x	x		x		4		8
Cervignano del Friuli	5,1	18	x	x	x	7	x				14
Latisana	5,2	14	x	x	x	2	x	3			13
Sacile	6,1	7	x	x		7	x				18
S. Vito al Tagliamento	6,2	8	x	x		5	x	1			13
Azzano Decimo	6,3	tutti	x	x		x					11
Maniago	6,4	tutti	x	x		x		x			13
Pordenone	6,5	tutti	x	x	x	x	x	x	28		9
TOTALI		184	19	19	14						198

Sembra importante sottolineare che tutti i comuni, le aziende per i servizi sanitari, i provveditorati agli studi della regione hanno sottoscritto gli accordi di programma.

Il numero complessivo dei progetti approvati dagli accordi è di 198.

Piani finanziari preventivi per il triennio 2000/2002:

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Col. 1 Ambiti	Col. 2 Costo complessivo del piano triennale 2000 - 2002	Col. 3 Costo del piano triennale fondi ex lege 285/97 2000 - 2002	Col. 4 Fondi ex lege 285/97 assegnati in via provvisoria con DGR n. 400/2001 - Triennio 2000 - 2002
Duino Aurisina	418.603.038	202.826.430	202.826.430
Trieste	3.460.638.650	1.465.375.920	1.465.375.920
Muggia	560.069.134	169.879.830	169.879.830
Gorizia	818.858.540	565.158.540	565.158.540
Monfalcone	1.102.565.084	538.484.910	538.484.910
Gemona del Friuli	2.606.423.585	728.375.940	728.375.940
Tolmezzo	1.164.473.512	751.389.480	751.389.480
S.Daniele del Friuli	801.016.200	493.386.930	493.386.930
Tarcento	2.523.283.672	459.614.790	459.614.790
Cividale del Friuli	1.201.957.500	550.956.750	550.956.750
Codroipo	1.403.386.772	538.629.720	538.629.720
Udine	1.348.970.480	1.162.329.150	1.162.329.150
Cervignano del Friuli	799.197.493	487.891.530	487.891.530
Latisana	1.128.023.240	565.554.000	565.554.000
Sacile	958.231.590	558.563.730	558.563.730
S.Vito al Tagliamento	1.078.769.544	392.584.380	392.584.380
Azzano Decimo	1.989.986.039	541.570.260	541.570.260
Maniago	1.243.845.660	768.081.060	768.081.060
Pordenone	952.589.290	740.852.550	740.852.550
TOTALI	25.560.889.023	11.681.505.900	11.681.505.900

Sembra importante sottolineare che i piani finanziari approvati dagli accordi di programma ammontano a lire 25.560.889.023 a fronte di un finanziamento statale di lire 11.681.505.900 che dimostra un impegno notevole, anche di tipo economico, in capo ai comuni.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma

I progetti e le azioni previste dalla legge 285/97 nonché le altre iniziative in atto nel settore delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza dovranno trovare una contestualizzazione nel Piano regionale previsto dalla legge 328/2000.

REGIONE LAZIO

Nella precedente relazione, relativa all'anno 2000, è stata ampiamente e dettagliatamente illustrata l'attuazione della legge 285/97 nel Lazio. Sono state riassunte le linee di intervento e le procedure attivate per l'implementazione ed il consolidamento della legge nella regione, lo stato di attuazione, notizie circa il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

Per l'anno in corso sono state confermate le modalità di applicazione della legge, già sperimentato nel 2000, realizzando costantemente attività di confronto e sostegno tecnico agli enti locali, esplicate mediante incontri e riunioni. E' inoltre proseguita l'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione dei piani e dei progetti tramite l'invio di schede formulate per raccogliere dati ed informazioni. Certamente un'analisi definitiva rispetto al raggiungimento degli obiettivi specifici, dell'efficacia degli interventi e dell'impatto sui minori e sulle comunità locali sarà possibile al termine del triennio; tuttavia alcuni indicatori sono chiaramente emersi tanto che per il triennio 2000-2002 diversi progetti saranno confermati.

Per quanto riguarda le iniziative formative, la Regione ha partecipato attivamente a programmi interregionali. Infatti ha aderito alle attività di formazione organizzate dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi ed alle attività di scambi e formazione organizzate dalle Regioni Abruzzo, Umbria e Marche, promuovendo la presenza di operatori e funzionari al corso " Il filo di Arianna" organizzato dalla Regione Abruzzo a Teramo.

Dalla Regione Lazio è stato attuato un corso formativo, articolato in 10 moduli, sui temi dell'abuso e della violenza sui minori, gestito in collaborazione con l'Ospedale Bambin Gesù di Roma, con il Centro Provinciale Giorgio Fregosi, con il Tetto Azzurro, con l'Associazione Differenza Donna e con il Centro Aiuto ai bambini maltrattati e alla famiglia, che ha riscosso grande consenso ed ha visto la partecipazione fino ad oggi di oltre 600 fra psicologi, medici pediatri, assistenti sociali, assistenti di asili nido, operatori e funzionari, anche provenienti da altre Regioni. Nel 2002 sono previsti altri quattro moduli. Nel corso dei numerosi incontri con le Province e gli enti partners è costantemente emersa la necessità di formazione su temi sempre in primo piano quando si parla di applicazione della legge n.285/97: pianificazione, progettazione, valutazione e monitoraggio. Per tale motivo la Regione Lazio ha stipulato una convenzione con il FORMEZ che prevedeva una serie di moduli seminariali e formativi rivolti a tutti i funzionari ed operatori degli enti suddetti nonché agli operatori delle cooperative ed associazioni responsabili della gestione

dei progetti. Anche il Comune di Roma, città riservataria, ha aderito consentendo la partecipazione di numerosi funzionari.

Nel 2001 sono state liquidate agli enti locali interessati le somme relative alla terza annualità di gestione dei progetti, sulla base della relazione, a firma dei Sindaci, sullo stato di avanzamento operativo e dell'utilizzazione dei finanziamenti già erogati. Malgrado le iniziali difficoltà, esposte nella precedente relazione, i progetti sono stati tutti attuati fatta eccezione per la casa-famiglia presentato dal distretto Latina Nord il cui comune capofila, Fondi, non è stato in grado di far fronte agli impegni assunti con la firma dell'accordo di programma, anche a causa di un'alternanza politica ed una fase di commissariamento che non hanno favorito le attività interistituzionali connesse all'attuazione della legge.

La valutazione di quest'ultima fase del 1° triennio di attuazione della legge 285/97 è complessivamente positiva in una realtà come la Regione Lazio dove nella maggior parte dei servizi sociali, educativi, culturali e sanitari è ancora presente una gestione frammentata e scarsamente coordinata tra gli enti locali e le altre istituzioni competenti. Appare perciò di grande rilevanza il fatto che, per la prima volta sia stata avviata operativamente, in tutto il territorio regionale, una politica globale ed integrata in un settore così importante e delicato come è quello dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie, concertata tra tutte le istituzioni competenti e che ha coinvolto la quasi totalità degli enti locali. Appare ancor più rilevante che anche nelle successive fasi di attuazione il processo avviato ha trovato conferma e continuità nella pratica operativa, evidenziando il valore della metodologia seguita con soddisfacente uniformità.

Triennio 2000-2002

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1077 del 25 luglio 2001

Per il triennio 2000-2002 la Regione Lazio, tenuto conto dei risultati positivi ottenuti ed in considerazione che dal primo bilancio della concreta realizzazione dei piani territoriali e dei relativi progetti esecutivi dai quali si è rilevato un apporto positivo ed un incoraggiamento a continuare il percorso avviato per migliorare le condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ha sostanzialmente confermato le linee di intervento e le modalità procedurali del precedente triennio, nonché gli ambiti territoriali provinciali, articolati in distretti socio-sanitari, quali ambiti di riferimento per i piani territoriali.